Eroine classiche sullo schermo di Cannes

L'Elettra di Euripide e la concubina imperiale

La bravissima Katherine Hepburn, con la interpretazione di « Lunga giornata verso la notte », ha posto la sua candidatura per il premio riservato alla migliore attrice.

Irene Papas, ex divetta, nella parte di Elettra - Ultime polemiche

Dal nostro inviato

CANNES, 21.

Adesso che siamo quasi alla fine, possiamo riconoscere che il programma del Festival ha cercato, giorno per giorno, di abbinare temi e personaggi consimili. Oggi, per esempio, è stata la giornata delle eroine classiche: la greca Elettra della tragedia di Euripide, e la concubina Yang Kuei-fei della tradizione imperiale cinese.

Michael Cacoyannis, il più noto regista greco (noto soprattutto a Cannes, dove presentò negli anni scorsi quasi tutta la sua produzione), questa volta è risalito alle fonti. Si era detto in passato che i suoi melodrammi, interpretati da attrici come Ellie Lambetti o Melina Mercouri che non disdegnano l'antico teatro nazionale, avevano sempre qualcosa della tragedia greca. Ed ecco che Cacoyannis ricorre al più moderno dei tre grandi classici: tra Eschilo, Sofocle ed Euripide, sceglie quest'ultimo, di cui ha intenzione di portare sullo schermo, dopo l'Elettra, anche l'Ifigenia in Aulide, che la precede, e l'Oreste che la segue.

Il metodo seguito da Cacoyannis è un po' più libero di quello adottato ieri da Lumet con O'Neill. Pur rispettando anch'egli il testo, il regista greco lo mette, per così dire, al servizio del suo film, cercando di girare e di « montare » la tragedia pressa poco come farebbe Euripide, se vivesse oggi e se fosse un regista cinematografico. Per intenderci, la via da lui prescelta è la stessa di Olivier quando fece l'Amleto. Egli conserva le battute, anche se talvolta le attribuisce ad altri personaggi, conserva il coro delle donne in nero (tanto più che le donne in nero sono la cornice preferita dei suoi melodrammi moderni), e conserva lo spirito antico con l'ambizione, forse, di mostrare quanto di esso permanga anche nella Grecia attuale (che di cammino, a dir la verità, ne ha fatto assai poco, in relazione ad altri paesi, e ha oggi gli stessi pastori, le stesse casupole, le stesse donne sole che doveva avere allora, tanti secoli fa).

Elettra è un'impresa di una certa nobiltà formale, condotta con il consueto apparato figurativo-musicale che Cacoyannis sempre esibisce, e con qualche pregevole intenzione (come nelle tre uccisioni, di Agamennone, di Egisto e di Clitemnestra, date costantemente attraverso le reazioni del coro). Ma non ci sentiamo di condividere l'entusiasmo di alcuni, perchè il film, ieratico, solenne, trasuda il falso, lo statuario per partito preso, e non riesce mai a varcare la barriera che divide il testo dalla rappresentazione.

La parte di Elettra, l'infelice fanciulla cresciuta nell'odio, costretta ad alzare l'arma omicida sulla propria madre, è affidata a Irene Papas. Una sorpresa per chi, da una dozzina d'anni, ricorda Irene Papas diretta da quattro soldi in cerca di scritture nei vari festival, e sulla quale, se non equivochiamo (in queste cose è sempre possibile confondersi), avera posato i suoi occhi fatali nientemeno che Robert Taylor. Ora, con i capelli tagliati alla maschio, eccola impersonare il terribile fato degli atridi. La musica di Miki Theodorakis cospira ad ottenere la fusione tra melodramma e tragedia.

Un'altra eroina che si taglia i capelli è Yang Kuei-Fei favorita dell'imperatore Ming Haung della dinastia Tang, una specie di Aspasia del settimo secolo. Il film, prodotto dai fratelli Shaw satrapi assoluti del cinema cosiddetto cinese di Singapore, Hong Kong e Formosa, è preceduto da una nota di Pearl S. Buck, l'autrice della Buona terra, *la quale assicura che anche la vita di questa antica Pompadour fu dominata dal destino. Anzi,* La magnifica concubina *sarebbe stato fatto proprio per dimostrare fino a qual punto il destino abbia pesato sulla tragica sorte di Yang Kuei-Fei, che protesse un fratello cattivo ma amò un imperatore buono, e per costui si sacrificò, impiccandosi.*

In realtà, questo spettacolo a colori è stato fatto soltanto per dimostrare che anche in Estremo Oriente esistono produzioni in costume pseudo-storiche, come le nostre. Li Li-Hua e Yen Ciun, moglie e marito nella realtà, sono nel film la concubina e l'imperatore. Divi famosi laggiù nel 1957, quando noi fummo a Hong Kong, il loro matrimonio paralizzò mezza città. Li Li-Hua ha lavorato anche in pellicole americane di propaganda anticomunista.

Si può notare, ancora, che un film sullo stesso argomento fu realizzato alcuni anni fa da Mizoguci (con l'attrice di Rasciomon Maciko Kyo) e venne presentato alla Mostra di Venezia. E' l'unico film brutto che ricordiamo di aver visto della gloriosa carriera del grande regista giapponese scomparso. Ed era anche l'unico da lui girato in coproduzione con la Cina nazionalista. Volete pensare che il malvagio destino (cinematografico) di Yang Kuei-Fei sia quello di imbattersi sempre nello stesso cinema, pomposo e inutile, di una nazione-fantasma?

Ultime battute, dicevamo. Domani un film vulgaro nel pomeriggio, e L'eclisse in serata. Poi, mercoledì, chiusura con un film francese fuori concorso, e la premiazione. Sui due bollettini quotidiani del festival e su certa stampa francese si continua a fare dell'ironia a proposito dell'incidente Boccaccio, *della protesta dei nostri cineasti, delle dichiarazioni di Antonioni. Ma il fatto è che il direttore della manifestazione, Favre Le Bret, è preoccupato, e cerca di correre ai ripari, magari con l'aiuto del suo amico De Pirro che, a nome della delegazione ufficiale italiana, gli rinnova i ringraziamenti per la « gentilezza » e la « comprensione » dimostrate (con la delegazione ufficiale, s'intende). Comunque, è apparso stamane il « punto » sul « curioso » affare, secondo l'interpretazione del delegato generale. Una lunga cronistoria giuridica che, non smentendo nessuno dei rilievi avanzati dall'ANAC nella sua conferenza-stampa, termina attribuendo alla associazione dei nostri autori la responsabilità di non aver fatto proiettare l'episodio di Monicelli, « per ragioni di principio ». Il solo aspetto veramente « curioso » del prolisso documento è la definizione, che vi vien data all'inizio, di Giovanni Boccaccio e dei quattro episodi del film, i quali non avrebbero « alcun rapporto nè fra loro, nè con lo scrittore libertino, se non il libertinaggio stesso». Mancava soltanto che proprio i dirigenti francesi di Cannes si lamentassero di questo!*

Ugo Casiraghi

Frank a Milano ha abbracciato la zia siciliana

Frank Sinatra, da domenica a Milano, fotografato all'uscita di un ristorante.

Dalla nostra redazione

MILANO, 21

La « voce » ha voluto rimanere misteriosa: nessuno, nemmeno i rappresentanti italiani della sua casa discografica, immaginavano che Frank Sinatra sarebbe atterrato a Milano. Lo attendevano a Roma, ed invece lui ha dirottato il suo aereo personale (che si chiama « Cristina », come un certo famoso yacht) su Milano, atterrandovi ieri sera alle 20. Si è subito infilato in una macchina, recandosi in un hotel di Piazza della Repubblica, dove ha preso alloggio. Il cantante vestiva un sobrio completo di lino blu. Dopo qualche ora è uscito dall'hotel e si è recato a cena alla « Barca d'oro ».

La prima giornata milanese di Sinatra si è conclusa senza altri dati di fatto. Stamane, invece, è avvenuto il commovente incontro fra Frank e la zia. La signora Vincenzina, di 71 anni, è arrivata addirittura da Enna, accompagnata dalla figlia Angela, di 33 anni. Non si è accorta, la signora Vincenzina, che suo nipote doveva cantare prima a Roma e successivamente a Milano; e così, per un curioso errore, è giunta proprio al momento giusto.

L'incontro è avvenuto nella *hall* dell'hotel. Dopo qualche esitazione, il portiere la ha messa in contatto con Frank: lacrime della signora Vincenzina alla vista del nipote e pranzo in comune allegria.

Tutto il resto della giornata, l'ha passata riposando, ben protetto da ogni tentativo d'assalto da due guardie del corpo. Domani, il cantante progetta di ripartire per Roma.

Abbiamo cinesto alle sue guardie del corpo se Sinatra era intenzionato a rimanere tabù, a non concedere neanche un sorriso ne una parola. « Le diremo di più — ci hanno precisato — Sinatra non concederà nessuna intervista in Italia nemmeno nei prossimi giorni ». Ne a Roma, dove canterà il 24, nè a Milano, dove si esibirà il 25 e il 26, potremo cavare un ragno dal buco.

d. a.

OGGI
GRANDE PRIMA
al PALAZZO DELLO SPORT - EUR
ore 21,30
serata a beneficio della
CROCE ROSSA ITALIANA
HOLIDAY ON ICE
La più grande rivista americana sul ghiaccio con numeri comici di rinomanza mondiale
SPETTACOLO COMPLETAMENTE NUOVO
Biglietti: OSA (Galleria Colonna) - Tel. 681316 - 681188
PALAZZO DELLO SPORT - TELEF. 996809
PREZZI DA L. 500 A L. 3.000
Linee: 93 - 97 - 87 - E1 e ritorno dopo lo spettacolo

DOMANI MAJESTIC
in esclusiva al
Ampi parcheggi: Piazza Colonna - Piazza SS. Apostoli
MAI VISTO FINORA!!!
PER LA PRIMA VOLTA AL MONDO!!!

UNA VERA STORIA CINESE
LA LUNGA MARCIA PER PECHINO

discoteca

Celentano come... Sinatra

Adriano Celentano ha fondato una sua casa discografica e l'ha chiamata « Clan Celentano ». Non è difficile vedere nella scelta di questa denominazione un chiaro riferimento al *clan* di Frank Sinatra, alla sua posizione di preminenza nel settore della musica leggera.

Non si capisce bene, tuttavia, quali siano le identità tra Sinatra e Celentano. Non certo nello stile; non certo nella notorietà che per « the voice » è mondiale, per il supermolleggiato si estende al massimo all'isola di Malta; non certo per la potenza dei mezzi finanziari. Allora? « Allora — sembra avere spiegato Celentano — si tratta solo di un vezzo, che nasconde tuttavia una intenzione ». L'intenzione è quella di creare un gruppo di cantanti che faccia capo a lui, che siano anticonformisti (ma rispetto a che cosa?), moderni nello stile e in grado, in un secondo tempo, di non essere condizionati nè dagli editori, nè dalla RAI-TV, nè dai discografici. Può essere una idea, un tentativo. Ma questo non vuol dire che si possa perdonare a Celentano di avere scelto, per la sua nuova attività, una etichetta tanto reboante.

I primi dischi

Cominciano ad arrivare sul mercato, intanto, i primi dischi del *clan*. Uno è inciso da Ricki Gianco, un nome finora sconosciuto. Il suo stile e la sua voce sono quasi identici a quelli del « maestro » e non si può negare che si tratti di un moderno in tutti i sensi. Gianco (ma dove ha trovato questo nome, perbacco?) interpreta (ACC 24000) *I drai che passerà* e *Le ne toi*. Il primo brano, dello stesso Gianco, è sorretto da una orchestrazione tipicamente *rocker* e le note si accavallano alle note, con coro in sottofondo e interventi esacerbati del sax. Piacerà molto alle quindicenni non ne dubitiamo. Il secondo brano è più rilassato e più musicale. Tra i dischi di prossima uscita, uno di Celentano, uno di Guidone e uno di Don Backi. Che nomi! Altro che Frank Sinatra!

La voce di Sophia

La voce di Sophia apre il disco che contiene l'intera colonna sonora del film *Boccaccio '70* (Monicelli, Fellini, Visconti e De Sica). Si tratta di un grosso 30 centimetri edito dalla RCA-Italiana (PML 10308). Le musiche sono dovute a Trovajoli (*La riffa*), Umiliani (*Renzo e Luciana*), Rota (*Le tentazioni del dott. Antonio* e *Il lavoro*), che qua e là si servono anche di composizioni già note: Trovajoli utilizza infatti *Soldi, soldi, soldi* di Garinei-Giovannini-Kramer (da *Un mandarino per Teo*), probabilmente perchè a Sophia piaceva di cantarla; Umiliani ricorre invece a Ellington, dal quale utilizza *Day dream*.

Sophia si era già fatta conoscere come cantante nel *Ragazzo sul delfino* (Sazapò) e ne *La ragazza del fiume*. Interpretando la composizione di Kramer ci conferma di avere una voce particolarmente interessante, un po' primitiva ma appunto per questo schiettamente popolare. Il risultato è divertente e piacevole e ci aiuta a conoscere meglio la personalità della bella e simpatica attrice di Pozzuoli.

Il diavoletto di Fellini

Ma il pezzo forte del disco è senza dubbio *Bevete più latte*, la canzoncina che accompagna ossessivamente tutto il brano di Fellini. E' la canzoncina che fa propaganda al latte e i cui riferimenti al cartellone raffigurante i seni procaci di Anita Ekberg sono fin troppo chiari e divertenti.

Ciò che più divertiva era la voce, quella di una bimba, materializzata poi nel diavoletto finale, simbolo del sesso. Nino Rota è indubbiamente il compositore di musiche da film che meglio sa dosare i suoi ingredienti, facendone risultare una miscela sempre gradevole.

set.

le prime

Cinema

Benito Mussolini

E' questo (dopo *Anatomia di un dittatore* e *All'armi, siam fascisti!*) un altro film costruito con materiale documentario, inteso alla illustrazione del fenomeno fascista e, in particolare, della figura di Mussolini. L'apparizione sugli schermi, pressochè concomitante a quella di *All'armi, siam fascisti!*, fa sì che in maggiore evidenza si mostrino i difetti e i limiti della pellicola di cui oggi ci occupiamo, firmata da Pasquale Prunas, per la regia (con la controfirma di Rossellini, come supervisore) di Enzo Biagi e Sergio Zavoli, per il commento parlato.

Benito Mussolini è un profilo più aneddotico che storico (vedi del dittatore, come del fascismo: anche se alcune delle radici sociali del ventennio nero vengono indicate con discreta chiarezza. Nell'insieme, l'interesse degli autori sembra però essere rivolto più felicemente agli aspetti di costume: certe sequenze, come quelle che riguardano la vita privata del « duce » e del suo « delfino » Ciano, hanno un'indubbia pungenza grottesca; la scena del ricevimento per le nozze tra Galeazzo e Edda, ad esempio, è una pagina quasi degna di Clair. Resta da vedere se il pubblico, quello dei giovanissimi soprattutto, possa contentarsi di una simile rappresentazione della tragedia vissuta dal nostro paese e dal mondo intero. No, pensiamo di no, anche se non vogliamo mettere in dubbio la buona fede antifascista — in senso lato — del regista e dei suoi collaboratori.

ag. sa.

TV controcanale

L'incrinatura sul video

Continua la serie degli strani lunedì del video. Sul nazionale, un'opera raffinata, rara, che una larga cerchia di telespettatori difficilmente sarà in grado di apprezzare senza che se ne prepari l'ascolto; sul secondo, una commedia che, anche se ha avuto un certo valore al tempo in cui fu scritta o rappresentata, ormai appare decisamente superata.

L'opera, ieri sera, era una composizione giovanile di Mozart. La commedia, L'incrinatura, *di Cesare Vico Lodovici.*

Diciamo subito che L'incrinatura *era ieri sera interpretata da un complesso di attori di livello eccellente e condotta da Alessandro Brissoni con mano sicura, ma* L'incrinatura *è una commedia scritta trent'anni fa: e ciò naturalmente importerebbe poco, se i motivi che agita, le idee che esprime, il mondo nel quale indaga, fossero artisticamente attuali, conservassero cioè per noi un reale interesse. Ma non è così: questa commedia di Lodovici è, in realtà, irrimediabilmente vecchia. Chiusa nel suo mondo borghese, vorrebbe essere una commedia di anime; e, infatti, una commedia « intimista », come molti hanno detto. Vorrebbe indagare, sia pure in modo discreto, nel rapporto matrimoniale; un rapporto che, malgrado la dichiarata volontà dei protagonisti, si incrina, e, sebbene formalmente continui a essere quello di prima, in realtà, dopo che ha rivelato la sua intima debolezza, comincia a staldarsi. L'indagine è condotta in modo indiretto, per allusioni, non illuminando mai interamente l'intimo dei personaggi: ma non è questo il suo vero limite, il fatto è che il mondo rappresentato, risulta sostanzialmente convenzionale; i personaggi sono, malgrado le volontà dell'autore, degli schemi. Soprattutto vivono nell'astrattezza, senza che mai la realtà che li circonda e che potrebbe contribuire a definirli prenda corpo. Si indaga, appunto, sulle anime: ma come se le anime non appartenessero, sempre, a gente vera, che vive vita vera, e ha un posto preciso in un vero contesto sociale. E questa astrattezza contrasta, in questo genere di commedia, con la precisione dei particolari quotidiani e domestici con i quali l'autore sembra si illuda di rendere più umana e reale la vicenda. Può darsi che nel 1937, quando la commedia fu rappresentata, il pubblico borghese vi ritrovasse qualcosa di suo: l'eco di certi piccoli drammi che esso non sapeva nemmeno confessarsi nè guardare in faccia con coraggio. Sta di fatto che, oggi, la crepuscolare malinconia che attraversa lavori come* L'incrinatura *non ci raggiunge: la sconfitta finale che la commedia non ci commuove, tutto l'insieme, insomma, ci lascia, malgrado lo sforzo sincero degli attori, indifferenti. E' allora, perchè portarla sul video?*

cesareo

vedremo

Abbiamo già dato qualche cenno sui programmi televisivi di stasera. Riteniamo che « I bambini ci guardano » (primo canale, ore 21,05) un film realizzato da Vittorio De Sica nel 1942 sia al centro dell'interesse dei telespettatori. Gli interpreti sono: Isa Pola, Emilio Cigoli, Luciano De Ambrosis, Adriano Rimoldi.

E' la prima opera cinematografica di De Sica ove si affronta una problematica ricca e complessa ed ove si riscontra un impegno umano certo più profondo dei film precedenti dello stesso regista.

Essa ha come personaggio più rilevante un bimbo di due anni (Prico) spettatore lolente e stupito e soprattutto vittima di un angoscioso dramma familiare: la madre ha una relazione extraconiugale; in seguito ad essa il marito finirà con l'uccidersi. La sorte di Prico sarà un inconsolabile dolore in uno squallido orfanotrofio.

La vicenda è punteggiata da una umana e commossa illustrazione de sentimenti, dei drammi che vivono i diversi personaggi.

•

Sul secondo canale (questa sera, ore 21,45) un altro racconto poliziesco della serie Scotland Yard. La regia è di John Krish. Vi prendono parte gli attori Clifford Evans, Marjorie Rhodes, Georges Woodbridge. « Furto di gioielli » (intitolato il giallo) vede l'ispettore Stryker ed il sergente Hawker alle prese, dopo una sensazionale sparizione di gioielli, con una ricettatrice di alto bordo: Anna Diamond.

Questa cerca di stornare i sospetti che pesano sul suo amante, il pregiudicato German Larry, di cui la polizia ha rilevato un'impronta digitale sul luogo del delitto. Seguono intricatissime vicende ma facciamo punto per non privare i telespettatori di ogni motivo di « suspense ».

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20,30, 23,15, 24; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,15: Alamanacco - Musiche del mattino; 8,30: Omnibus (prima parte); 10,30: La Radio per le Scuole; 11: 45° Giro d'Italia; 11,10: Omnibus (seconda parte); 12: Ultimissime (canzoni); 12,20: Album musicale; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13: 45° Giro d'Italia; 13,35: Grande Club; 14,15: 45° Giro d'Italia; 15,15: Canta Narciso Parigi; 15,30: Corso di lingua inglese; 16: Rotocalco '62; 16,30: Cento lire per un libro; 17,20: Dixieland e New Orleans; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Aldo Maletti e la sua orchestra; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe Unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20,45: 45° Giro d'Italia; 21: Applausi a... « Via Belgarbo », commedia di J. M. Barrie; 22,30: Dora Musumeci al pianoforte; 22,45: Padiglione Italia; 23: Nunzio Rotondo e il suo complesso; 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 9, 13,30, 14,30, 15,30, 18,30, 20, 21,30, 23; 10: Il cuore in soffitta, con Nino Besozzi; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13, Renato Rascel, presenta...; 14: I nostri cantanti; 14,40: Discorama; 15: Album di canzoni; 15,45: Ritmo e melodia - 45° Giro d'Italia; 17: Intermezzo romantico; 17,30: Il vostro juke-box; 18,35: Un quarto d'ora di novità; 19,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20,20: 45° Giro d'Italia; 20,30: Zig-Zag; 20,40: Mike Bongiorno presenta: Studio 1 chiama X; 21,45: Canzoni per l'Europa (serata dedicata alla Jugoslavia).

TERZO

17: I Concerti di Vivaldi; 18: Sessant'anni di critica pascoliana; 18,30: La Rassegna: Cinema; 18,45: Riccardo Nielsen e Gino Contilli (musica); 19,15: Epistolari; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Trent'anni di storia politica italiana (1915-1945); 22,15: Jean Françaix, Daniel Lesur, Francis Poulenc (musica); 23: Scuole europee per europei; 23,30: Congedo.

primo canale

8,30 Telescuola	
16,00 45° Giro d'Italia	
17,30 La TV dei ragazzi	a) Giramondo: cinegiornale dei ragazzi b) Arabella e la sorella (con S. Mondaini)
18,30 Telegiornale	del pomeriggio
18,45 Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti
19,15 Galleria	L'artista nella città (a cura di Carlo Munari)
19,45 Conversazione religiosa	
20,10 Telegiornale sport	45° Giro d'Italia
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 I bambini ci guardano	Film di Vittorio De Sica per la trasmissione « Documenti del cinema italiano »
22,25 Libri per tutti	
22,55 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,10 Stasera i Cetra	
21,45 Scotland Yard	Furto di gioielli, racconto poliziesco
22,25 Telegiornale	
22,45 Nel mondo della scienza	Le ricerche del professor Vishniac
23,05 45° Giro d'Italia	

Una patetica immagine di « I bambini ci guardano » di De Sica, stasera in onda